

Con Farrakhan l'America ritrova il Nemico

MAURIZIO VIROLI

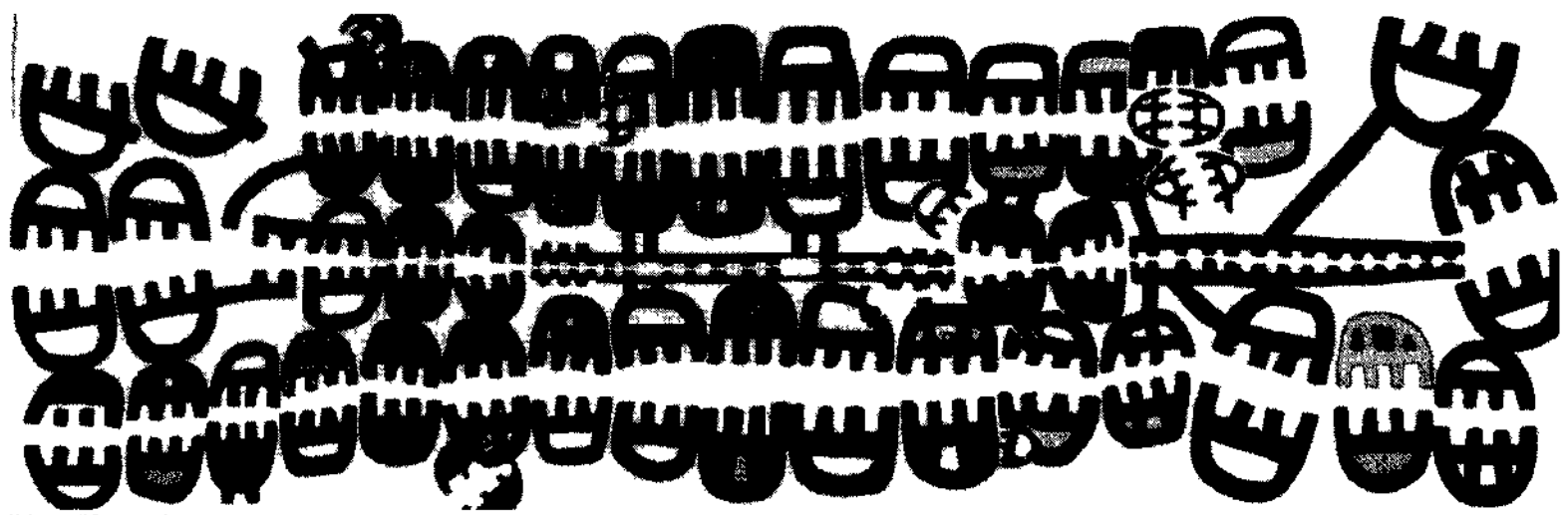
IL CLAMORE suscitato nel mondo dalla "Million men march" ha fatto capire a tutti che esiste una comunità nera che non chiede più l'integrazione ma vuole affermare la sua diversità e la sua autonomia rispetto alla società americana.

Ne l'opinione pubblica c'è chi valuta la marcia come un evento che avrà ripercussioni favorevoli sulla ripresa della politica di integrazione razziale. I sostenitori di questa tesi lasciano in ombra il ruolo di Farrakhan e mettono in risalto la legittimità delle aspirazioni dei partecipanti e la correttezza del loro comportamento.

Credo che dopo la marcia di Washington la strada dell'integrazione sia diventata ancora più ardua in quanto da un lato ha rafforzato nella comunità nera la consapevolezza che la via del riscatto passa attraverso l'affermazione e la difesa della propria identità culturale e religiosa e dall'altro ha contribuito a consolidare nel black fu il tema che i neri non sono soltanto degli individui ma una nazione nella nazione.

Per avvenire l'estensione e l'intensità della voglia di autonomia dei neri basta vivere in un campus universitario. I neri vivono con i neri mangiando insieme, seguendo corsi sulla cultura e la storia degli afro-americani, passano insieme il tempo libero e spesso dormono in dormitori riservati ai neri come il "Chocolate City" del MIT. È il tempo presente che le università sono in mano forse le uniche istituzioni in cui il gruppo nero ha la possibilità di vivere insieme ai bianchi e agli altri gruppi. Sembrava di essere tornati indietro di trent'anni con la differenza che allora erano i bianchi a imporre la segregazione oggi sono i neri che vogliono vivere da soli.

IL LIBRO. Einaudi pubblica i saggi «Eguaglianza e libertà»: ne anticipiamo la prefazione



Un'opera di Capogrossi

Le nuove origini della democrazia

ROBERTO BOBBIO

Esce nella libreria la prossima settimana per Einaudi "Eguaglianza e libertà" di Norberto Bobbio. È un volume che nasce dall'elaborazione delle voci "Eguaglianza" e "Libertà" che lo stesso Bobbio aveva scritto per l'Enciclopedia del Novecento dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

I due valori della libertà e dell'eguaglianza si richiamano l'uno con l'altro nel pensiero politico e nella storia. Sono radicati entrambi nella considerazione dell'uomo come «persona». Appartengono entrambi alla determinazione del concetto di persona umana.

Liberté et Egalité. La fraternité appartiene a un altro linguaggio più religioso che politico. «Eguaglianza» viene spesso sostituito con «giustizia» nel binomio «Giustizia e Libertà». Ma in questo binomio «giustizia» precede «Libertà».

Affermare la libertà e l'eguaglianza come valori vuol dire che sono rispettivamente uno stato dell'individuo e un rapporto tra gli individui, generalmente desiderabili. Gli uomini desiderano essere liberi piuttosto che schiavi.

Una società dove ogni uomo è libero in quanto non obbedisce che a se stesso e per il fatto che questa libertà spetta a ognuno.

Fra le tante definizioni che si possono dare di democrazia una definizione che tenga conto non solo delle regole del gioco ma anche dei principi ispiratori e quella secondo cui la democrazia è non tanto una società di liberi e di eguali.

Una società dove ogni uomo è libero in quanto non obbedisce che a se stesso e per il fatto che questa libertà spetta a ognuno.

Il partecipare al potere politico cioè come autonomia l'individuo di uno stato democratico derivano attraverso il suffragio universale.

La libertà ed eguaglianza sono i due pilastri della democrazia. Le libertà ed eguaglianza sono i due pilastri della democrazia.

Una società che si ispira all'ideale dell'autorità è necessariamente divisa tra potenti e non potenti. Una società ispirata al principio della gerarchia e necessariamente divisa tra superiori e inferiori.

Nonostante il loro desiderabilità generale libertà ed eguaglianza non sono valori assoluti. Non c'è primo principio astratto che non ammetta eccezioni nell'applicazione.

Festa per Nefertari nella Valle delle Regine

ELVIO KRÖHN

Veniva il momento delle tombe di Nefertari. Le più belle, belle. La moglie più amata del faraone Ramsete III. È il 19 maggio 1992. Anche se non più di 150 persone al giorno saranno ammesse in gruppi di 10 e per non oltre 10 minuti e se il prezzo elevato sarà di 80 dollari per gli stranieri.

Non vorrei vedersene il lavoro di tanti anni (costato due milioni di dollari) e un monumento non è un albero non si può piantare un seme di Nefertari per far spuntare un'altra tomba così unica.



La tomba di Nefertari

Una trasformazione del piccolo in un grande monumento. Il punto di partenza è il sito di un nuovo faraone, il sito di un nuovo faraone.

INEDITI

Leopardi secondo Viuesseux

Un Giacomo Leopardi di geniale e dall'aspetto sminuito. Ma al tempo stesso puro, disperato e con grosse difficoltà di scrittura.